

**Matteo Grassano (2024), *Nel turbinio delle parole. Lingua e riflessione linguistica in Alfredo Panzini, Milano, Biblion edizioni* (collana "Il debil parere. Itinerari alternativi di storia linguistica italiana", 4), pp. 290. [ISBN 978-88-33-83374-3]**

**Emiliano Picchiorri**

Number 20, Fall 2024

Varia

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1116564ar>

DOI: <https://doi.org/10.17118/11143/22344>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Les Éditions de l'Université de Sherbrooke (ÉDUS)

ISSN

2369-6761 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Picchiorri, E. (2024). Review of [Matteo Grassano (2024), *Nel turbinio delle parole. Lingua e riflessione linguistica in Alfredo Panzini, Milano, Biblion edizioni* (collana "Il debil parere. Itinerari alternativi di storia linguistica italiana", 4), pp. 290. [ISBN 978-88-33-83374-3]]. *Circula*, (20), 120–125.  
<https://doi.org/10.17118/11143/22344>

© Emiliano Picchiorri, 2025



This document is protected by copyright law. Use of the services of Érudit (including reproduction) is subject to its terms and conditions, which can be viewed online.

<https://apropos.erudit.org/en/users/policy-on-use/>

**érudit**

This article is disseminated and preserved by Érudit.

Érudit is a non-profit inter-university consortium of the Université de Montréal, Université Laval, and the Université du Québec à Montréal. Its mission is to promote and disseminate research.

<https://www.erudit.org/en/>



**TITRE:** MATTEO GRASSANO (2024), *NEL TURBINIO DELLE PAROLE. LINGUA E RIFLESSIONE LINGUISTICA IN ALFREDO PANZINI*, MILANO, BIBLION EDIZIONI (COLLANA "IL DEBOL PARERE. ITINERARI ALTERNATIVI DI STORIA LINGUISTICA ITALIANA", 4), PP. 290. [ISBN 978-88-33-83374-3]

**AUTEURS:** EMILIANO PICCHIORRI (UNIVERSITÀ DI CHIETI-PESCARA)

**REVUE:** *CIRCULA*, NUMÉRO 20 : *VARIA*

**ÉDITEUR:** LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

**ANNÉE:** 2024

**PAGES:** 120-125

**ISSN:** 2369-6761

**URI:** [HTTP://HDL.HANDLE.NET/11143/22344](http://hdl.handle.net/11143/22344)

**DOI:** [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/22344](https://doi.org/10.17118/11143/22344)

**CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL.**

**Matteo Grassano (2024), *Nel turbinio delle parole. Lingua e riflessione linguistica in Alfredo Panzini*, Milano, Biblion edizioni (collana “Il debil parere. Itinerari alternativi di storia linguistica italiana”, 4), pp. 290. [ISBN 978-88-33-83374-3]**

Emiliano Picchiorri, Università di Chieti-Pescara  
e.picchiorri@unich.it

Il grande interesse del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini per la storia del lessico e della lessicografia italiana motiva la costante attenzione degli studi per questo fondamentale repertorio di neologismi primonovecentesco, che si è rinnovata a partire dal Convegno che nel 2005 celebrava i cento anni della prima edizione (Adamo-Della Valle, 2006) ed è proseguita in numerosi contributi su svariati aspetti dell'opera (tra cui si segnalano gli studi di Franchi, 2006, 2010, 2012), fino al recente progetto di edizione elettronica progressiva diretto da Maconi (cfr. Maconi, 2023).

Già intervenuto più volte sulla figura di Panzini, Matteo Grassano ha ora dedicato alla sua riflessione linguistica una monografia di ampio respiro. Il dizionario costituisce il punto di partenza e il filo rosso che lega i diversi capitoli del volume, in cui si esamina da molteplici punti di vista il rapporto di Panzini con l'evoluzione dell'italiano nei primi quattro decenni del Novecento. Sebbene il lemmario del repertorio appaia decisamente eterogeneo, l'uso è senz'altro uno dei criteri fondamentali per la selezione delle voci, come conferma la prefazione alla prima edizione del 1905. Tuttavia, il concetto di *uso moderno* non coincide affatto con quello posto alla base della teoria manzoniana (significativa, alla voce *risotto*, è la presa di posizione contro il fiorentinismo in nome della valorizzazione dell'apporto regionale) e si avvicina piuttosto alle idee di Ascoli nel concepire l'unità linguistica come risultato dello sviluppo sociale e culturale della nazione. La visione panziniana si allontana però sia da quella manzoniana sia da quella ascoliana nel richiamo a «un'evoluzione naturale e necessaria» della lingua, che nasce dalla consapevolezza dello stretto legame esistente tra il progredire della Storia e il cambiamento linguistico. Proprio a questa consapevolezza, come mostra acutamente Grassano, si deve imputare l'atteggiamento ambivalente nei confronti dei forestierismi, rispetto ai quali Panzini appare sospeso tra la condanna puristica e la rassegnazione di fronte all'irrompere delle novità.

La ricchezza e la varietà dell'uso a cui si riferisce Panzini emergono bene nel secondo capitolo, che esplora la componente fraseologica del dizionario, considerata in una prospettiva ampia, che va dalle polirematiche, ai modi di dire, ai proverbi, alle collocazioni. Nel lemmario le espressioni fraseologiche sono numericamente molto consistenti e appartengono a svariate tipologie, descritte da Grassano anche in prospettiva diacronica attraverso le diverse edizioni: ai molti forestierismi, spesso di provenienza francese, si affiancano espressioni popolari, regionalismi, citazioni letterarie antiche (spesso latine) e moderne, tecnicismi di numerosi settori, come il diritto, l'economia, la politica. La centralità di questa componente trova un corrispettivo negli intenti programmatici espressi nella prefazione all'edizione del 1905, dove ci si riferisce alle locuzioni e ai modi di dire come ad «elementi fecondatori e animatori del linguaggio». Nel passo il lessicografo prende in considerazione anche la dinamica tra prestiti e regionalismi: il successo delle locuzioni francesi è attribuito sia al loro prestigio sociolinguistico sia alla loro diffusione sull'intero territorio nazionale, caratteristiche che mancano ai numerosi modi di dire locali presenti nelle diverse aree d'Italia e registrati dal dizionario («una ricchezza che non esce dalla regione e dal parlar dialettale»).

A partire dal terzo capitolo il volume allarga lo sguardo ad altri aspetti della produzione panziniana, in primo luogo alla sua opera grammaticale. Di notevole interesse è la ricostruzione, attraverso l'analisi di una serie di articoli giornalistici degli anni Venti e Trenta, dell'atteggiamento ironico e polemico di Panzini nei confronti dell'ostracismo della retorica e della grammatica dall'insegnamento scolastico conseguenti alla riforma Gentile, espressione dell'idealismo crociano. Prima che negli scritti giornalistici, l'attenzione di Panzini per la grammatica si esprime in un consistente gruppo di voci del *Dizionario moderno*, che, secondo una prassi già consolidata nei repertori puristici, offre una valutazione di alcune tendenze della lingua contemporanea, dall'ortografia, alla fonomorfologia, alla sintassi; qui si delinea un atteggiamento decisamente cauto nei confronti di molte innovazioni di Manzoni o dei manzoniani: è il caso del rifiuto del monottongo di *uo* nei tipi fiorentini *omo* e *no* oppure della perplessità mostrata per la sostituzione di *egli* ed *ella* con *lui* e *lei* nella Quarantana. Quando si cimenta in veri e propri testi di grammatica, come le *Semplici nozioni di grammatica italiana* (1914), di destinazione scolastica, e la successiva *Guida alla grammatica italiana* (1932), pensata per un pubblico più ampio, Panzini sceglie di conservare quella forma espositiva agile e discorsiva usata nel *Dizionario*, adottando espedienti narrativi, metafore e similitudini, anche a costo di alcune imprecisioni terminologiche e approssimazioni teoriche (che furono osservate già da Gramsci). Queste grammatiche mostrano una predilezione per gli aspetti lessicali e fraseologici e un netto depotenziamento di alcuni settori, in particolare quello sintattico, di cui si rinuncia a dare una descrizione complessiva. Le posizioni espresse si collocano in modo più deciso nel solco manzoniano, ma l'uso fiorentino è sempre confrontato con l'autorità della tradizione, «all'insegna di quell'atteggiamento ambiguo tra la suggestione per la modernità e il suo rifiuto che caratterizza ideologicamente tutta la sua opera» (p. 77).

D'altra parte, come illustrato nel quarto capitolo, i *Promessi sposi* rappresentano per Panzini un modello di stile e di scrittura moderna, da imitare in nome di un ideale di semplicità e chiarezza, nonché un grande esempio di ironia, qualità a cui Panzini stesso aspira nella propria produzione narrativa. Il *Dizionario moderno* restituisce appieno il contributo dell'opera manzoniana nella formazione dell'italiano contemporaneo anche sul piano lessicale: si registrano numerose parole ed espressioni che i *Promessi sposi* hanno contribuito a diffondere, da *latinorum* a *untorello*, con una particolare attenzione per i nomi propri trasformati in antonomasie (*Azzeccagarbugli*, *Perpetua*, *Carneade*), aspetto a cui Panzini riserva ampio spazio in tutta l'opera. La tendenza antifiorentinista si conferma comunque nella registrazione di alcune voci e locuzioni della Ventisettana, come *marrone*, *testa busa*, *tosa*, successivamente eliminate nella Quarantana nell'ambito della riduzione della componente lombarda.

Del tutto appropriata, in questo capitolo, è l'esplorazione del rapporto con un altro grande autore milanese, Carlo Emilio Gadda, che nel 1912-13 era stato allievo di Panzini al Regio Istituto Tecnico Superiore e che mostra in più occasioni di conoscere e apprezzare la prosa panziniana. Dopo aver osservato alcune corrispondenze linguistico-stilistiche tra i due autori, Grassano ipotizza che tra le fonti di un celebre scritto gaddiano del 1959 relativo al risotto alla milanese, *Risotto patrio. Rècipe*, possa collocarsi anche un articolo di Panzini, *Risotto e risotti*, uscito nel 1924 nella rivista «Galleria».

Gli ultimi due capitoli affrontano i complessi risvolti del rapporto di Panzini con l'esperienza della Grande Guerra. Le vicende belliche pervadono il *Dizionario moderno* già a partire dalla terza edizione del 1918, con l'immediata registrazione di parole ed espressioni entrate in circolazione durante il conflitto: nelle edizioni degli anni Trenta i lemmi attinenti a quest'ambito vengono incrementati fino a superare le trecento unità. Tra i forestierismi spiccano, naturalmente, le voci tedesche, come *Kamarad* o *Kaput*, mentre il lessico relativo all'esperienza dei soldati al fronte vede la convivenza di denominazioni ufficiali, come *automobile blindata*, *gas asfissiante* e *lanciafiamme*, con espressioni provenienti dal basso, come *cagafoco* 'pistola', *lanciafregnacce* 'cannone', *omino* 'proiettile di grande calibro'. La stessa dialettica tra registri linguistici si ritrova nelle parole che descrivono i protagonisti della guerra: accanto agli *Alpini*, agli *Arditi*, alla *Brigata Sassari*, trovano spazio voci popolari come *buffa* 'fanteria', *fantoccio* 'fante', *tognino* 'austriaco'. Come già ha mostrato Serrianni (2006), il *Dizionario moderno* è una fotografia del cambiamento linguistico nel suo divenire che può rivelare usi incipienti o declinanti, per cui accanto a neologismi destinati ad affermarsi si possono osservare occasionalismi di breve durata: per indicare chi si sottrae al combattimento, ad esempio, è registrato *imboscato*, che entrerà stabilmente nella lingua comune, ma anche il gergalismo *ciclamino*, oggi del tutto uscito dall'uso.

Proprio in considerazione dell'impatto che ebbe l'esperienza del primo conflitto mondiale sulla narrativa di Panzini, nell'ultimo capitolo sono approfonditi alcuni aspetti specifici di due romanzi di guerra, *La Madonna di papà* (1916) e *Il padrone sono me!* (1922). Nel primo, l'ampia introduzione di francesismi e anglicismi (soprattutto nei settori della gastronomia, della moda, dello sport), pur essendo funzionale alla raffigurazione di un ambiente sociale mondano, è letta da Grassano anche come volontà di tracciare il quadro di una crisi morale, che si riflette nella lingua usata dai personaggi nei

dialoghi. Di tutt'altra natura è l'interesse linguistico del *Padrone sono me!*, dove la scelta di condurre la narrazione da un punto di vista popolare consente l'uso di strutture e fenomeni diatopicamente e diastraticamente marcati: ambientato in un paese della Riviera Romagnola, il romanzo mette in scena una contrapposizione sociale tra due famiglie anche attraverso la rappresentazione di differenti livelli linguistici. Sul piano del lessico, la nascente diffusione dell'italiano regionale si concretizza nell'impiego di voci romagnole come *sfrappola* 'frittella di pasta sfoglia', *balusco* 'strabico' e *sbèssola* 'mento prominente'; per la morfologia abbondano forme dell'uso vivo come i pronomi *lui* e *lei* soggetto o elementi provenienti dal dialetto, come *me* in funzione di soggetto (presente anche nel titolo); per la sintassi sono frequentissime le dislocazioni a sinistra e a destra.

Chiude il volume un'appendice in cui si ripubblicano venti articoli giornalistici di Panzini, datati tra il 1924 e il 1938, che costituiscono alcuni snodi centrali della riflessione linguistica dell'autore.

## Bibliografia

- Adamo, Giovanni e Della Valle, Valeria (ed.) (2006), *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, Firenze, Olschki.
- Franchi, Marianna (2006), «“Linguaggio di cucina” e vini “da pasto e da bottiglia”: trent’anni di lessico gastronomico nel “Dizionario Moderno” di Panzini», in *Lingua e Stile*, XLI, 1, p. 27-60.
- Franchi, Marianna (2010), *Edizione storico-critica del “Dizionario Moderno” di Alfredo Panzini (1905-1939)*, Tesi di perfezionamento, relatore Alfredo Stussi, Scuola Normale Superiore, Pisa.
- Franchi, Marianna (2012), «Deonomastica panziniana: metafore, metonimie e marchionimi», in *Rivista Italiana di Onomastica*, XVIII, 1, p. 89-110.
- Maconi, Ludovica (2023), «Per un’edizione elettronica progressiva del “Dizionario moderno” di Alfredo Panzini», in *Archivio per il Vocabolario Storico Italiano*, VI, p. 179-188.
- Serianni, Luca (2006), «Panzini lessicografo tra parole e cose», in Adamo - Della Valle 2006, p. 55-78.